



RECENSIONE

**Antonio Cuciniello e Paolo Branca (a cura di),
*Malattia, morte e cura. I musulmani e l'emergenza
sanitaria*, Vita e Pensiero, Milano 2020**

Jonathan Adami

L'ultimo lavoro curato da Antonio Cuciniello e Paolo Branca con il contributo di altre studiose e studiosi è un libro di una piacevole attualità: "Malattia, morte e cura, I musulmani e l'emergenza sanitaria"; un testo chiaro, poliedrico e accessibile. Dal titolo esplicativo, deduciamo immediatamente l'argomento delle trattazioni dei diversi saggi. L'attuale emergenza sanitaria, causata dall'infezione della SARS-CoV-2, riporta all'attenzione la tematica della morte e della sofferenza, depotenziate già negli ultimi tempi dal progresso tecnico-scientifico. Da un anno a questa parte la morte è divenuta un mero numero da bollettino di guerra e questo testo restituisce, non solo ad essa ma anche alla malattia, alla cura e ai culti che vi sono connessi, la dignità.

La pandemia, il nuovo Coronavirus e le strette misure da rispettare hanno avuto un tragico impatto sui credenti di tutte le comunità religiose dandoci «[...] la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti» (Papa Francesco 2020.)

La malattia, la morte accomunano i credenti delle diverse fedi e uniscono i credenti ai non credenti. Ritengo che questo volume abbia anche lo scopo di ricordare i significati connessi alla malattia e alla morte che accomuna tutti gli uomini; in un mondo dove siamo sempre più connessi e collegati da un capo all'altro del globo, potremo non rammentare, come creature mortali e finite, il mistero della sofferenza, del lutto e della morte. Ma essa, la morte, ha anche implicazioni teologico-rituali, fattori antropologici, contestualizzazioni giuridiche e sociali.

I testi che compongono il volume affrontano «[...]come siano vissute tradizionalmente tali esperienze nelle comunità di fede musulmana, e su come esse siano state sconvolte dall'emergenza sanitaria» (Branca e Cuciniello 2020, 13) non tralasciando l'esperienza dei musulmani in Italia i quali fanno parte di un contesto migratorio in uno Stato a forte trazione cattolica.



È un testo poliedrico perché gli aspetti trattati sono vari e osservati da diverse prospettive e tutti gli approcci sono necessari all'economia e riuscita del volume. Esso è sapientemente diviso e strutturato in due parti: nella prima si trattano le fonti, le pratiche e la legislazione in merito; la seconda parte (dal titolo *Le Testimonianze*) presenta lo spaccato della religione vissuta: sul come affrontare la morte e come ha affrontato la morte Francesca Bocca-Aldaqrè.

Il secondo saggio di questa sezione ci spiega quali sono state le ripercussioni che la Pandemia globale ha avuto sul culto e il rito musulmano.

Un accento particolare va posto sull'attualità di importanti passaggi. Si tratta della situazione dei musulmani in Italia, i quali, in una condizione migratoria affrontano la malattia, la morte e la conseguente sepoltura. Quest'ultima è da sempre una problematica per le comunità musulmane che come sottolineato nell'introduzione del volume sono varie e di diversa derivazione: la componente maggioritaria deriva dal Marocco e successivamente vi è la componente albanese, poi bangladesha e pachistana con l'ultima (degnata di nota) egiziana. Ciò sottolinea la complessità e varietà che rappresenta l'Islam vissuto e professato nel nostro Paese; altre credenze, da prendere in considerazione, del vasto mondo islamico sono esplicitate nell'introduzione.

Gli articoli della Costituzione italiana che riguardano la libertà religiosa e di culto sono l'Art. 19: «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume», e l'Art. 20: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività».

La descrizione sulla reale situazione dei musulmani in Italia è affrontata nel saggio di Antonio Angelucci che ci sottolinea la precarietà dei fedeli di fronte l'assistenza spirituale da parte delle istituzioni ma ci fa conoscere anche delle iniziative mosse dalla sensibilità per garantire il sopraccitato diritto costituzionale. L'autore ci mostra queste iniziative come il protocollo di intesa sottoscritto nel 2004 dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Carreggi (Firenze) e la Comunità Islamica fiorentina e toscana. Questo è l'esempio da seguire: accordi tra le Aziende Socio-Sanitarie Territoriali (ASST) e le comunità islamiche presenti sul territorio al fine di facilitare concretamente l'assistenza spirituale per i malati di fede islamica, strada percorsa da altre comunità ed istituzioni sul nostro territorio (Angelucci 2020, 73-74). Ritualità, spazi e sepolture che devono essere rispettati per diritto costituzionale e perciò ritengo che sia istruttivo, anche per gli amministratori, per affrontare la criticità della situazione.

Non è un caso, infatti, che il saggio precedente a questo spieghi in maniera chiara la ritualità funebre islamica. La penna di 'A'isha Valeria Lazzerini ci illustra



esaustivamente le funzioni, la ritualità e i luoghi della ritualità funebre. Centrale è naturalmente il ruolo della comunità islamica durante la morte, e il culto connesso, del fedele. L'autrice continua descrivendo l'abluzione da compiere, le preghiere da recitare, le sale adibite al lavaggio dei defunti nelle moschee, il ruolo dell'imam e il rito della sepoltura.

Inoltre, e qui ritorna la meravigliosa attualità del volume, l'autrice ci presenta la situazione delle aree cimiteriali islamiche in Italia. Tra lo stato di incertezza in cui si trovano le famiglie, riguardo la destinazione finale dei propri cari -con il dubbio se vengano garantite o meno le possibilità di essere seppelliti secondo il proprio credo- e le possibili soluzioni agli aspetti problematici della gestione pratica dei riti funebri islamici nei nostri campisanti.

Ancor prima di questi temi, nei primi due capitoli, vengono affrontati gli aspetti più squisitamente teologico-escatologici del credo islamico.

Il saggio di Cuciniello, ad apertura del volume, affronta le tematiche della malattia, della morte e della vita dopo la morte così come declinati nel Corano e nella Sunna, il testo Sacro e la tradizione profetica. Ogni passo riporta il preciso riferimento coranico così da consentire al lettore di approfondire i versi interessati e relativi commenti.

Immediatamente nella sezione dedicata alla malattia viene reso noto il concetto di malattia per la religione islamica che può essere fisica o metaforica: la "malattia del cuore", poiché nella tradizione islamica il cuore è l'organo nobile e spirituale dell'uomo, è il trono divino nell'uomo (Ventura 2016, 15-22) e il testo fa riferimento a un'importante letteratura sufi sul rapporto fra *malattia del cuore* e la buona salute degna di approfondimento. Branca riporterà sinteticamente, nel saggio successivo, la visione sufica dell'esperienza della morte.

In questo primo saggio, di Antonio Cuciniello, è affrontata anche la visione teocentrica dell'Islam sulla decisione di vita e morte perché Dio è "colui che dà la vita e dà la morte" (Corano 2, 258) per poi ridare una nuova vita nel Giorno del Giudizio quando Dio peserà sulla Bilancia (*mīzān*) le intenzioni più sincere degli uomini, cosicché i credenti sono esortati a credere nella Resurrezione e nel Giudizio finale. Immagine della bilancia che l'autore ci ricorda essere presente anche nel testo biblico così come il riferimento al peso del granello di senape, metafora presente anche nei Vangeli (Mt 13,31-2; Mc 4,30-2; Lc 13, 18-9) e in un detto del Profeta, il quale sottolinea che anche «[...] le azioni che abbiano il peso d'un granello di senape le porteremo alla luce [...]» (Corano 21,47). Dimostrando il legame intrinseco e indissolubile con le rivelazioni precedenti.

Alla morte, invece, l'anima viene sottoposta ad una sorta di interrogatorio sulla propria fede e le opere buone da parte di due angeli e alla fine, in base alle risposte date, assaporerà la beatitudine anticipata del paradiso o le verranno mostrate gli abissi e



torture infernali. L'autore, infine, ci presenta il Paradiso e l'Inferno con i riferimenti ai passi coranici così da regalare al lettore la potenza visiva del Corano. Il secondo saggio insiste maggiormente sul Giorno del Giudizio Finale e l'Ora della Resurrezione con tutta la carica escatologica della rivelazione maomettana che parallelamente corrispondono alla fine della vita terrena e a un nuovo inizio dell'intera creazione, una seconda creazione.

La descrizione de l'ultimo viaggio verso Dio, le preghiere per istruire l'anima del proprio caro alla conversazione che avrà con i due angeli interroganti: *Munkar* e *Nakīr*.

Vi sono tanti riferimenti ai commentatori coranici susseguitesesi nei secoli. Di particolare bellezza e semplicità è quello di al-Qurtubī che rappresenta al meglio la fermezza di 'Izrā'īl, l'Angelo della Morte -colui che a Dio fa ritornare le anime- nell'eseguire il disegno divino.

Il saggio di Atighetchi invece ci ripropone la preziosa attualità del volume. I temi da lui trattati sono quelli dell'etica e della bioetica nell'Islam: sul rapporto medico-paziente nel mondo islamico che oscilla tra una visione più paternalistica che ha il medico verso il paziente e l'altra, più vicina all'esperienza occidentale, di tipo individualistico fondato sull'autonomia e consenso del paziente. Si parla della condanna all'eutanasia da parte di tutte le fonti islamiche che non è concepita come nel mondo occidentale poiché, all'interno della condanna di principio, si possono individuare atteggiamenti diversi di fronte alle specifiche situazioni. Alcuni giurisperiti ritengono che ogni sforzo debba essere intrapreso per salvare un paziente, altri introducono delle misure non necessarie, inefficaci o non appropriate quando si tratta di interventi inutili. In sintesi, mentre in Occidente il dibattito oscilla tra il dovere di non uccidere e il rispetto della volontà del malato di non ricevere le cure, nel mondo islamico viene lasciata meno libertà di scelta da parte del malato. Molto diffusa è, comunque, la propensione di portare a casa il malato quando ormai la sua situazione è irreversibile. In questo saggio si affrontano le cure palliative e gli ostacoli che incontrano, specie di natura economica-sociale ma anche culturale e religiosa. In conclusione, ci viene presentato il complicato dibattito, tra i Paesi a maggioranza musulmana, che ha portato all'accettazione del trapianto di organi in seguito a morte cerebrale.

Il volume è un'appassionante argomentazione del tema delicato della morte. Dai diversi punti di vista, alla varietà degli argomenti: dai significati teologici-escatologici, dall'applicazione pratica del funerale, le difficoltà della comunità musulmana in Italia a esperire ed esprimere, secondo la precisa ritualità, il proprio culto riguardo tutte le esperienze di un momento delicato e alto per qualunque credente come la morte. E ancora gli argomenti di bioetica sempre attuali e al centro di dibattiti medici e politici. Al di là della varietà trattata ma con abile sintesi (si tratta di otto contributi in poco più di cento pagine) è da sottolineare l'attualità imprescindibile del volume. Un messaggio finale del volume è senz'altro di speranza: in quanto le pratiche connesse alla malattia,



alla sofferenza e alla morte che investono il genere umano, non mutano significativamente pur se esperite diversamente da varie culture e religioni. Questo testo potrebbe far riflettere sulle difficoltà dei nostri concittadini musulmani riguardo le questioni di assistenza spirituale e di sepoltura.

Credo inoltre che un importante punto di forza riguardi, senza ombra di dubbio, la vastità del pubblico cui è rivolto. Un testo per gli accademici di islamistica ma anche per chi non conosce la materia, per giovani studenti, per medici e gestori della sfera sanitaria territoriale, per la classe politica nazionale e per gli amministratori locali perché tutti i saggi sono accessibili, chiari, di estremo interesse e soprattutto attenti a un'attualità che la pandemia in corso ci ha prepotentemente presentato.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, Antonio. 2020. “Musulmani, ammalarsi e morire fra diritti incerti e ingiustizie certe” In *Malattia, morte e cura. I musulmani e l'emergenza sanitaria a cura di Cuciniello-Branca*, 70-79. Vita e Pensiero: Milano.

Bausani, Alessandro. 1996. *Il Corano*, BUR: Milano.

Cuciniello, Antonio. Branca, Paolo. 2020. *Malattia, morte e cura, I musulmani e l'emergenza sanitaria*, Vita e Pensiero: Milano.

Ventura, Alberto. 2016. *Sapienza Sufi: dottrine e simboli dell'esoterismo islamico*. Roma: Edizioni Mediterranee.

Ventura, Alberto. 2014. *Vita e detti di Maometto*, Mondadori: Milano.

SITOGRAFIA

Papa Francesco. 2020. *Lettera Enciclica fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Città del Vaticano.

http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html (consultato il 15/01/2021)